

IL CARDINALE LASCIA L'OSPEDALE

# Bassetti: una lotta per la vita al mio fianco gli angeli



Ieri il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, è rientrato a Perugia. «I giorni che ho vissuto con il Covid-19 sono stati un po' come quelli di Gesù del deserto».

**Il testo del presidente Cei nel primopiano a pagina 10**

IL PRESIDENTE DELLA CEI È TORNATO A PERUGIA DOPO IL COVID

## Il cardinale Bassetti ha lasciato l'ospedale. «Ho sentito la vita minacciata»

Dal tardo pomeriggio di ieri il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, è rientrato nel palazzo arcivescovile del capoluogo umbro dove trascorrerà la convalescenza dopo la grave malattia causata dal Covid. È di nuovo nel suo appartamento dopo oltre un mese di ospedale. Ieri ha lasciato il Policlinico Gemelli di Roma dove si trovava dal 19 novembre. Nel far ritorno a Perugia il cardinale ha inviato un messaggio per ringraziare quanti si sono presi cura di lui. Ad accoglierlo in città il vescovo ausiliare Marco Salvi che racconta come il cardinale «desiderasse da giorni» tornare a casa «pur nella consapevolezza di dover ancora recuperare tutte le forze». E fa sapere che Bassetti «trascorrerà un periodo di riposo, ma non gli mancherà l'occasione di fare sentire la sua vicinanza, con preghiere e messaggi, a quanti sono stati in apprensione per la sua salute, soprattutto alle persone che stanno vivendo la dura prova della malattia». Risultato positivo al coronavirus il 28 ottobre, il portatore era stato ricoverato all'ospedale di Pe-

rugia il 31 ottobre e per dieci giorni è stato in terapia intensiva. Poi il trasferimento al Gemelli dove il 22 novembre è risultato negativo al tampone. Di seguito il messaggio del presidente della Cei.

**GUALTIERO BASSETTI**

**C'**è un episodio della vita di Gesù, raccontato all'inizio del Vangelo di Marco, che mi ha sempre affascinato ma anche un po' intimorito: prima di iniziare la sua predicazione pubblica, Gesù trascorre quaranta giorni nel deserto (Mc 1,12). Ho sempre pensato che deve essere stato un tempo duro: il Vangelo tiene a precisare che il Figlio di Dio «stava con le bestie selvatiche» (Mc 1,13). Ho immaginato che si sia trattato di un tempo di solitudine profonda e di senso di abbandono, in cui avrà pensato alla sua vita passata e avrà sperato ancora in una vita futura bella. Ma il Vangelo aggiunge anche che «gli angeli lo servivano» (Mc 1,13). Quindi vuol dire che non era affatto solo: ha

sentito intorno a sé la presenza di forze buone, che gli trasmettevano la vicinanza di Dio. Questa presenza mi ha consolato ogni volta che sono tornato a questo episodio del Vangelo.

Oggi posso dire che i giorni che ho vissuto in ospedale per via del Covid-19 sono stati un po' come quelli di Gesù del deserto. Ho sentito l'arsura, la fatica di respirare, la lotta del mio corpo per respingere l'infezione. Sono stati momenti difficili per me e lo sono per chiunque si trovi in una condizione di sofferenza e veda minacciata la propria vita. Ma posso testimoniare di avere sentito anche la compagnia di alcuni angeli, che mi hanno ricordato quelli che erano al fianco di Gesù: sono anzitutto gli operatori sanitari, dai medici agli infermieri, che si sono presi cura di me prima a Perugia e poi a Roma. Sono stati «angeli custodi» professionali e amabili. A loro non posso che rivolgere il mio primo ringraziamento. Ma vorrei cogliere l'occasione per ringraziare altri angeli: sono gli operatori della comunicazione. Nella Bibbia, l'angelo è il mes-

saggero: io mi sono sentito custodito da persone, che erano attente alla mia persona prima ancora che al mio ruolo, che hanno raccontato un uomo malato prima ancora che la malattia di un cardinale. Grazie a questa loro attenzione ho sentito vicina la presenza di tante persone che hanno pregato per me. In questo momento particolare della nostra storia affido a voi che, ogni giorno, raccontate quanto avviene in Italia e nel mondo, un passaggio del messaggio che il Santo Padre vi ha rivolto per la 51ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali: «La speranza è la più umile delle virtù, perché rimane nascosta nelle pieghe della vita, ma è simile al lievito che fa fermentare tutta la pasta». V'incoraggio a cercare i semi di speranza sparsi nella quotidianità per costruire una società più bella, fondata sulla fraternità. Il Signore benedica questi angeli, che sanno servire la verità con carità.

*arcivescovo di Perugia-Città della Pieve presidente della Cei*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bassetti

Il messaggio al suo rientro. «Come Gesù nel deserto, lottavo con il mio corpo. Ma accanto avevo sempre alcuni angeli»

